

GIORNO DELLA MEMORIA 2023

Etty Hillesum: “Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentramento”

Etty Hillesum è una scrittrice olandese ebrea vittima dell'Olocausto. Nel suo diario dal campo di prigionia di Auschwitz ha lasciato un messaggio vivissimo, vivendo una quotidiana richiesta di conversione a Dio, l'Unico che solo è fonte inesauribile di salvezza e di gioia

“Per umiliare qualcuno si deve essere in due: chi umilia e chi è umiliato e soprattutto chi si lascia umiliare. Se manca il secondo, cioè la parte passiva, questa evapora nell'aria. Si deve insegnarlo agli Ebrei. Stamattina pedalavo lungo la Stadionkande e mi godevo l'ampio cielo ai margini e sopra la città. Non possono farci niente, non possono veramente farci niente. Al di sopra di quell'unico pezzo di strada che ci rimane c'è pur sempre il cielo. Possono renderci la vita un po' spiacevole, possono privarci di qualche bene materiale o di un po' di libertà di movimento, ma siamo noi stessi a privarci delle nostre forze migliori con il nostro atteggiamento sbagliato”.

Sono parole tratte dal diario di Etty Hillesum, scrittrice olandese ebrea vittima dell'Olocausto. Quello che conosciamo di lei, proviene infatti dalle pagine di un diario che Etty tenne tra il 1941 e il 1943 e che fu pubblicato dapprima in Olanda e poi ebbe varie edizioni in altre lingue: iniziò registrandovi avvenimenti grandi e piccoli, la quotidianità della sua vita, la dimensione familiare e le preoccupazioni progressive che serpeggiano in seno alla comunità ebraica gravemente, mortalmente perseguitata. Ma con il tempo Etty si distacca, gradualmente, da queste cose e registrerà le tappe di un cambiamento radicale che la porterà fino a trovare la felicità anche nelle situazioni più buie, come quelle che vivrà nel campo di sterminio nazista. Di fronte ad un soldato tedesco che la minacciava irritato dal suo persistente sorriso, scrive: “Avrei voluto cominciare subito a curarlo, ben sapendo che questi ragazzi sono da compiangere fintanto che non sono in grado di fare del male, ma che diventano pericolosissimi se sono lasciati liberi di avventarsi sull'umanità. È solo il sistema che usa questo tipo di persone ad essere criminale. E quando si parla di sterminare, allora che sia il male nell'uomo, non l'uomo stesso”.

In un altro passaggio del suo diario annota: “Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in sé stesso, se ogni uomo si sarà

liberato dall'odio contro il prossimo, di qualunque razza o popolo, se avrà superato quest'odio e l'avrà trasformato in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo”.

Il suo, però, non è vuoto ottimismo: Etty sa benissimo che in molti stanno già morendo e che lei stessa e la sua famiglia a breve moriranno. Dentro di sé è tuttavia riuscita ad essere presente una persona viva, molto più grande di tutti gli uomini che soffrono o combattono davanti a lei, molto più potente di qualsiasi forza presente nella sua cittadina e nel campo, qualcuno che non la lascerà mai: Dio.

Il diario che ci ha lasciato aiuta a comprendere appieno questo percorso, descrivendo il suo eroico atteggiamento di donna di grandissima fede, appassionata alla vita nonostante tutto intorno si accanisce a negarla. La Hillesum non nasconde i drammi o le proprie debolezze, ma nella fede ha incontrato una novità assoluta, che la riempie di sé ogni istante. “Che sia fatta non la mia, ma la tua volontà, pensavo: «Su, lasciatemi essere il cuore pensante di questa baracca». Ora voglio esserlo un'altra volta. Vorrei essere il cuore pensante di un intero campo di concentramento”.

Ecco perché in occasione della Giornata della Memoria vogliamo riproporre la figura e l'opera di questa donna eccezionale, che ha senz'altro molto da dire anche a noi, a 80 anni di distanza da quei tragici eventi.

Esther Hillesum, detta Etty, nasce a Middelburg il 15 gennaio 1914. Il padre Levie (Levis), nato il 25 maggio 1880 ad Amsterdam, insegnava lingue classiche, mentre la madre Riva Bernstein, nata il 23 giugno 1881 a Počep (in Russia), arrivò ad Amsterdam il 18 febbraio 1907 in seguito a un pogrom.

Etty ebbe due fratelli maschi: Mischa (Michael, nato il 22 settembre 1920 a Winschoten) e Jaap (Jacob, nato il 27 gennaio 1916 a Hilversum).

Nel 1942, lavorando come dattilografa presso una sezione del Consiglio Ebraico, ebbe molto probabilmente anche la possibilità di salvarsi, ma decise, forte delle sue convinzioni umane e religiose, di condividere la sorte del suo popolo. In seguito, lavorò come assistente sociale nel campo di transito di Westerbork, dove i genitori e i fratelli Mischa e Jaap furono internati, per essere poi tutti deportati, tranne Jaap, nel campo di sterminio di Auschwitz.

Mentre i genitori e il fratello Mischa morirono poco tempo dopo il loro arrivo ad Auschwitz, l'altro fratello, Jaap, perse invece la vita a Lubben, in Germania, dopo la liberazione, il 17 aprile 1945, durante il viaggio di ritorno nei Paesi Bassi. Anche Etty muore ad Auschwitz il 30 novembre 1943.

Nei Paesi Bassi sono numerose le città che le hanno reso omaggio con svariate dediche: da Amsterdam, ad esempio, dove ha sede la Etty Hillesum Stichting (la Fondazione Etty Hillesum), a Castricum, Leida e Spijkenisse con le loro Etty Hillesumstraat e gli Etty Hillesumlaan di Huizen e Kloetinge, l'Etty Hillesumplantage di Hoofddorp e l'Etty Hillesumsingel di Pijnacker. Da ricordare anche il Centro di ricerca Etty Hillesum che ha sede presso l'Università di Gand, in Belgio.

Quanto all'Italia, nel 2012 il comune di Mirano, in occasione del 69° anniversario della morte, le ha intitolato una piazzetta nel centro storico. Il 15 marzo 2017, in occasione della quinta Giornata europea dei Giusti, le è stato dedicato un albero nel Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano. E a lei è stata dedicata una bellissima mostra al Meeting di Rimini del 2019 (<https://www.meetingrimini.org/eventi-totale/il-cielo-vive-dentro-di-me-etty-hillesum/>).

“Non credo più che si possa migliorare qualcosa nel mondo esterno senza aver prima fatto la nostra parte dentro di noi”. Etty Hillesum ha lasciato un messaggio vivissimo, una quotidiana richiesta di conversione del nostro modo di agire e di pensare per abbracciare Dio, l'Unico che solo è fonte inesauribile di salvezza e di gioia.